

Ipotesi per dispositivi di mira e ritenuta della verretta sulle balestre del XIII-XV secolo

di Luca Litoideo

Da ciò che emerge dall'iconografia e dai reperti di quell'epoca, le balestre del XIII-XIV secolo erano prive di organi di mira e di dispositivi di ritenuta del dardo nella noce. Si pongono quindi alcune domande:

- come si poteva effettuare un qualunque movimento sul campo di battaglia senza perdere il dardo?
- come si effettuava il tiro dalle mura (ossia puntando verso il basso)?
- se non ci sono organi di mira il tiro



Foto 1: Bibbia Maciejovski "The city of Hai is captured and its King is hanged", dettaglio. Esempio di come viene impugnata la balestra nella maggioranza dei casi.

Foto 2: Scena di caccia tratta dal "Libro Della Caccia Di Gaston Phoëbus 1331-1391" Altro esempio delle modalità di imbraccio della balestra.

come può essere preciso?

- se davvero la balestra avesse presentato queste mancanze avrebbe potuto avere la diffusione che ebbe?

Discutendone con varie persone ho sentito le ipotesi più varie, alcune delle quali vendute come certezza; ad esempio alcuni hanno sostenuto che sicuramente c'erano degli organi di mira ma i disegnatori dell'epoca non li hanno ritratti; altri mi hanno dato per certo che nei musei i restauratori li hanno asportati. E' possibile che innumerevoli autori di tutto il mondo di allora

trascurassero sempre lo stesso dettaglio e che tutte le balestre siano state manomesse dai restauratori?

Non ho avuto la fortuna di poter osservare da vicino reperti dell'epoca, ma la seconda teoria la posso già scartare grazie alla chiusura dell'articolo "Dispositivi e Sistemi di mira nelle Balestre storiche" di Bruno Giannoni pubblicato sul numero zero/2 de "i quaderni della Balestra" nel quale egli annota che i reperti "... sono sempre privi di tracce, fori, tagli o alloggiamenti che possano fare supporre la precedente esistenza di un dispositivo di mira già montato".

Ho cercato di fare mente locale partendo dall'ipotesi più semplice: i disegnatori dell'epoca non tralasciavano tutti lo stesso dettaglio.

Quindi ho proceduto cercando di calarmi (nei limiti della mia fantasia e delle conoscenze sul periodo in questione) nell'ottica del balestriere medioevale. Cosa avrei voluto da una Balestra Manesca? E' un'arma utilizzata in battaglia. Deve essere leggera, facile da usare e soprattutto semplice. Da sempre la semplicità è la caratteristica essenziale per un'arma da utilizzare sul campo. Se è semplice gli inceppamenti e altri problemi tecnici sono molto ridotti e la manutenzione è veloce. La regola utilizzata era per forza quella di oggi: ciò che non c'è non si rompe.

Un dispositivo di mira è sensibile ai colpi, può perdere l'allineamento cor-

retto durante un utilizzo in situazioni di elevato stress come possono essere le battaglie. Un caso estremo mi si è presentato in una mischia al Castello della Pietra di Vobbia, dove ho dovuto parare un colpo di spada col tenere poiché alcuni armigeri ci avevano presi su un fianco; difficilmente un mirino sarebbe uscito illeso dall'impatto.

Un'eventuale molla per bloccare il dardo può creare impiccio anche durante un caricamento rapido effettuato in equilibrio precario in un prato in mezzo ad una mischia, bisogna infatti stare attenti a non agganciare abiti, cinture o la gonnella di anelli di maglia mentre si utilizza il crocco di fretta. Un aggancio indesiderato provoca un ritardo nel caricamento non ammissibile se dal tiro dipende la vita nonché l'esito della battaglia

Animato dalla curiosità e dalla voglia di dare una risposta a tali quesiti, ho cominciato a raccogliere quante più immagini possibili per trovare tracce delle "Parti Mancanti".

Ho esaminato miniature, dipinti, affreschi e stampe delle fonti più disparate coprendo dal XIII al XV secolo.

Non ho individuato nulla che mi lasciasse supporre un organo di mira o di trattenuta del dardo, in compenso ho trovato qualcosa che non mi aspettavo: in quasi il 90% delle raffigurazioni la balestra è impugnata in maniera "anomala".

La postura che spesso viene utilizzata oggi durante il tiro è simile a quella che si ha con un fucile: mano sinistra sotto al tenere circa a metà tra l'arco e la noce, mano destra sulla manetta, calcio del tenere appoggiato sulla spalla o posato sopra di essa.

Questa postura, a mio avviso, presenta il grave difetto di portare le dita troppo vicine alla zona di transito della corda. Per esperienza so che non è piacevole "dimenticarsi" un dito troppo in alto, e nel caso di balestre superiori alle 150 libbre sarebbe anche peggio.

La postura delle raffigurazioni si discosta da quella prima descritta solo per la posizione della mano sinistra che viene

Foto 3: Dettaglio dalla "Battaglia di San Romano", Paolo Uccello 1456. Si vede perfettamente la postura della mano sinistra.



tenuta sotto alla noce [Fig. 1 -2]. In pratica entrambe le mani sono poste dietro la corda tesa della balestra.

Revisionando le immagini prestando attenzione a questo nuovo dettaglio sono giunto al trittico della "Battaglia di San Romano" dipinto nel 1456 da Paolo Uccello.

In secondo piano tra i soldati si vedono 4 balestre, tre sulla sinistra e una sulla destra. Sono tenute alzate verso il cielo, cariche, con il dardo incoccato [Fig. 3].

Essendo un grande cultore della prospettiva il Maestro dipinse le balestre in diverse angolazioni permettendoci di osservare come fosse impugnata l'arma.

La mano sinistra stringe la balestra all'altezza della noce e il pollice viene utilizzato per trattenere il dardo sul teniere, sempre restando dietro alla corda.

Da quella osservazione alla prova sul campo è intercorso solo il tempo necessario ad afferrare la mia balestra e andare nel mio terreno allestito alla bisogna.

Impugnando la balestra come l'iconografia migliorano stabilità e postura. Infatti arcuando leggermente la schie-

na all'indietro il gomito sinistro poggia sul petto riducendo i movimenti indesiderati durante la mira e il tiro, cosa che non si riesce a fare con la mano sinistra sotto al teniere poiché il braccio resta più teso. E' da ricordare che

o si allontanano dalla corda e si può mirare verso il basso [Fig. 4-5].

Inoltre, ma sconsiglio di farlo con persone attorno, si può tenere la balestra carica con la sola mano sinistra e utilizzare la destra per altre azioni, ad esem-

pio per spostare dei rami mentre si avvanza in un bosco sempre pronti a imbracciare velocemente la balestra per tirare all'eventuale bersaglio.

La corda ha un diametro inferiore dell'asta del dardo e quindi passa sotto al pollice.

Anche nel caso che la corda sfiori il polpastrello non vi è problema alcuno poiché, essendo in partenza, essa non ha ancora convertito sufficiente energia potenziale in energia cinetica tale da arrecare danno [Fig. 6].

Un dubbio era potenzialmente fugato, ma restava il problema della mira.

Dopo qualche tiro ho sperimentato come l'uso dello stesso pollice che trattiene il dardo potesse rappresentare un possibile dispositivo di mira. Se il tiro deve essere effettuato su un bersaglio distante posto su un piano leggermente inferiore, pari o superiore al tiratore, si può utilizzare il pollice come tacca di mira per l'alzo tenendolo teso in verticale.

Dopo un po' di allenamento con la mia balestra, avendo consolidato il modo di impugnarla, so che per un bersaglio a 25 metri l'alzo per il centro del bersaglio corrisponde alla metà dell'unghia del mio pollice sinistro [Fig. 7].

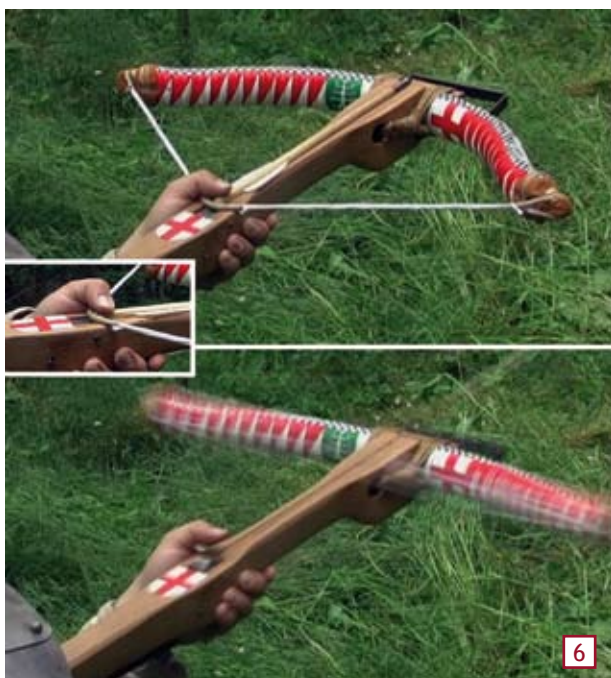
Mantenendo come punto fisso l'appoggio alla spalla che quindi diverrà il perno degli spostamenti successivi per regolare l'alzo, allontanandomi dal bersaglio il traguardo scende lungo il pollice verso la balestra, avvicinandomi il traguardo sale e, quando sfiora la parte superiore del polpastrello, sono certo di essere "tarato" per un tiro a 6 metri [Fig. 8].

Le misure riportate sono valide nel mio caso, ovviamente variano da un balestriere all'altro essendo dettati



Foto 4: Esempio del tiro dall'alto effettuato con balestra storica senza supporti per il dardo. Si vede bene il pollice sinistro che trattiene la quadrella

Foto 5: Visione più panoramica del tiro dall'alto.



le balestre di cui stiamo parlando avevano archi in legno o corno, e non in acciaio. Dunque archi leggeri che potevano essere sostenuti anche allontanandoli dal proprio corpo.

Trattenere il dardo col pollice è estremamente funzionale: ci si può muovere senza che cada

Foto 6: Tiro con il pollice che viene sfiorato dalla corda. La balestra utilizzata è stata decorata in base a una interpretazione delle descrizioni presenti in atti notarili di G. Amaloesio del 1262

dalla lunghezza del pollice, dal modo di impugnare la balestra, dalla potenza dell'arco e dal tipo di dardo utilizzato. Ma con un poco di allenamento diventa un riferimento utilissimo.

Certo in un tiro dall'alto non si può usare ma in effetti non è essenziale poiché il dardo avrà una traiettoria più simile ad una linea retta che ad una parabola come nel caso del tiro orizzontale.

Per poter impugnare una balestra nel modo descritto è necessario che il fusto sia adeguatamente lungo, cosa che per altro traspare dall'iconografia.

A volte ho notato balestre piuttosto corte, realizzate così per facilitare il caricamento a mano senza crocco. In questo modo però si è obbligati ad impugnarle con la mano sinistra avanzata verso l'arco con i problemi che ne derivano.

Nel caso di rievocazione o ricostruzione storica la lunghezza del fusto deve essere adeguata a ciò che era storica-

mente. Nel periodo compreso tra XIII-XV secolo le balestre erano caricate col crocco o a leva. A dimostrazione di ciò esistono bandi di arruolamento dei balestrieri in cui si elencano anche gli accessori obbligatori e il crocco figura sempre. Anche l'iconografia non è da meno: sia nel "Libro della Caccia" di Phoébus che in altre opere come ad esempio il "Martirio di San Sebastiano" di Piero del Pollaiuolo (1475 erroneamente attribuito al fratello Antonio, conservato alla National Gallery di Londra) figurano il crocco e il metodo di caricamento.

La filosofia costruttiva del "ciò che non c'è non si rompe" permette di ottenere tre risultati in un colpo solo: le mani



Foto 7: Esempio di linee di mira a 25 metri

sono tenute lontano "dai guai", sostituiscono parti che sarebbero state vulnerabili e migliore è la stabilità del balestriere durante il tiro. Si ottiene quindi il massimo risultato col minimo sforzo.

Il collaudo prolungato di questa ipotesi potrà sancirne la validità o meno. Per ora alcuni balestrieri in erba, utilizzando la postura descritta stanno

ottenendo risultati più rapidamente da chi, come me, ha iniziato con l'impostazione precedente.

Bibliografia

Nilo Calvini, "Balestre e Balestrieri medioevali in Liguria", edizioni Casabianca, Sanremo, 1982

Bruno Giannoni, "Dispositivi e Sistemi di mira nelle Balestre storiche", articolo su "I quaderni della Balestra" zero/2 e "Ars Historiae" anno 06 numero 20 dell'ottobre-dicembre 2009

Immagini citate

Bibbia Maciejowski circa 1250

Di origini francesi, la Bibbia Maciejowski fu commissionata da Re Luigi IX di Francia (1214-1270)

Secondo fonti autorevoli fu creata tra il 1244 e il 1254 da differenti artisti parigini le cui identità sono ignote.

Gli storici ipotizzano che approssimativamente nel 1300, il manoscritto sia stato trasportato dal suo luogo di origine parigino alla corte di Napoli. Qui furono aggiunte le descrizioni alle scene.

Non si sa in quale data il manoscritto fu portato a Cracovia, Polonia. Nel XVII secolo fu trovata un'iscrizione quasi illeggibile sulla prima pagina che attribuiva la proprietà della Bibbia al Cardinale Bernard Maciejowski, (1548 - 1608) proclamato "Cardinale Prete della Santa Romana Chiesa, Vescovo di Cracovia, Duca di Siewierz, Senatore del Regno di Polonia".

Nel Gennaio 1608 il Cardinale spedì il

Dadi&Piombo

il trimestrale dei wargamer italiani



Quando la storia si ricostruisce in miniatura

in ogni numero scenari di battaglie, consigli per la colorazione dei soldatini, regole di gioco, novità dal mercato ...



Abbonamento (4 numeri) Euro 24,80 da versare sul c.c.p. n°13958269
 intestato a Sartori Lorenzo - Info: 339 3271101
www.dadiepiombo.com

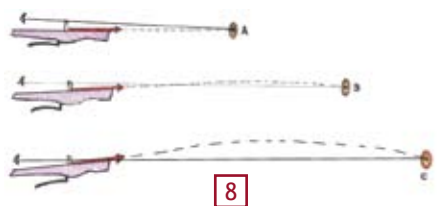


Foto 8: Esempi di alzo alle diverse distanze

manoscritto in Isfahan, Persia (attuale Iran centrale), come dono a Shah Abbas II Grande (1571 - 1629), Re di Persia.

Il manoscritto faceva parte di una missione in Isfahan, richiesta per Papa Clemente VIII, con l'intento di guadagnare i favori di Shah Abbas e assicurarsi un alleato per la campagna contro i Turchi. Shah Abbas fece aggiungere le descrizioni in persiano.

Nei primi anni del 1800 la bibbia fu venduta in Egitto, successivamente acquistata da un antiquario Inglese. Nel 1916 il manoscritto fu venduto a John Pierpont Morgan, fondatore della Pier-

pont Morgan Library di New York dove si trova attualmente archiviato col nome "Manuscript m.638"

Gaston Phoébus conte di Foix 1331-1391 "Livre de chasse" (libro della caccia) del 1387. Manoscritto conservato al dipartimento dei manoscritti alla Biblioteca Nazionale a Parigi

Paolo Uccello "Battaglia di San Romano" 1456 Particolare tratto dal pannello (Disarcionamento di Bernardino della Ciarda), conservato agli Uffizi di Firenze.

Il dipinto narra la battaglia tra fiorentini e senesi, questi ultimi alleati dei milanesi, del 1 aprile 1432. Le tre tavo-

le rappresentano tre momenti salienti della giornata. Le tavole erano state pagate nel 1438 dal ricco ed eminente Lionardo Bartolini Salimbeni, il quale aveva partecipato alla campagna di Lucca. I suoi due figli, Damiano e Andrea avevano trasferito l'opera nella villa di famiglia nei dintorni di Firenze, a Santa Maria a Quinto, sui colli a nord-ovest della città. Qui Lorenzo il Magnifico, quando vide l'opera, insistette tanto per averla, fino ad ottenerla nel 1484. Nel 1784 le tre tavole arrivarono agli Uffizi; in seguito si decise che i tre pannelli erano troppo simili e si tenne a Firenze quello meglio conservato (Disarcionamento di Bernardino della Ciarda), vendendo gli altri due come inutili doppioni.

La National Gallery di Londra acquistò "Niccolò da Tolentino alla testa dei fiorentini" e il Louvre di Parigi "Intervento decisivo di Michele Attendolo a fianco dei fiorentini"

UNIFORMI & ARMI
LA PRIMA RIVISTA ITALIANA DI MILITARIA

UNIFORMI & ARMI
La rivista fatta dagli appassionati per gli appassionati. Di cose militari.

TUTTI I MESI IN EDICOLA
www.tuttostoria.it